

SCANDALO BIO GINO GIROLOMONI E LIDIA ZUCCHI

# Gli operatori: «Occhio ai prezzi troppo bassi»

**LO SCANDALO** del biologico, che ha portato all'arresto da parte della Guardia di Finanza di truffatori che immettevano sul mercato materie prime convenzionali fatte diventare biologiche, ha suscitato il commento degli addetti ai lavori. Gino Girolomoni (foto a sinistra), fondatore della cooperativa Alce nero e pioniere del biologico in Italia evidenzia che «abbiamo sempre denunciato il pericolo di materie prime importate, i cui costi più bassi dei nostri lasciavano molti dubbi sulla biologicità delle stesse. Questa provenienza poi non si riusciva a comprendere perché nascosta dai marchi della distribuzione nazionale, bio e non, che pretendeva solo prezzi più bassi.



Come fare per capire il falso dal vero? Il consumatore dovrebbe ricercare i marchi dei produttori noti, quelli che possono documentare la provenienza delle materie prime e i luoghi e i metodi di trasformazione. Negli anni scorsi dai

controlli annuali di Nas e Repressioni e Frodi erano emerse irregolarità sul tre per cento dei prodotti bio controllati, ma due su tre erano errori di diciture e non riguardavano il contenuto».

**LIDIA Zucchi** (foto a destra), titolare della «Chiccoteca», centro bio in via Buozzi a Pesaro che richiama clienti da tutta la provincia, rincara dicendo che «sono vent'anni che cerchiamo di convincere gente a scegliere di mangiare bio, ed è una lotta continua per vincere lo scetticismo di molti. Siamo assolutamente certi che il settore biologico, che in Italia raggruppa circa 47.000 aziende, sia assolutamente sano e che l'operato di 7 delinquenti non può gettare fango su tutto e su tutti. Per questo motivo le associazioni di rappresentanza del biologico (Federbio, Assobio) si costituiranno parte civile. Dire che il

10% dei prodotti bio negli scaffali è tarocco, è un falso, è sbagliato. La gran parte del prodotto in questione è infatti stato commercializzato all'estero, principalmente nella zootecnia (come mangime per gli animali), oppure è finito in grande distribuzione. Nessun negozio specializzato biologico ha mai acquistato un grammo di quella roba. La richiesta pressante di prezzi bassi, soprattutto da parte della grande distribuzione (specialmente all'estero dove i supermercati vendono la gran parte del bio), ha certamente contribuito a far sì che tutto ciò potesse accadere. Come Chiccoteca abbiamo sempre messo in guardia dai prezzi troppo bassi. Nessuno può lavorare per rimetterci e se ti offre un prodotto sottocosto da qualche parte c'è l'inganno. Purtroppo, molti responsabili agli acquisti della grande distribuzione spesso non sanno neppure cosa stanno comprando, quando hanno di fronte un prodotto



bio, sono i primi a non crederci, lo fanno perché il mercato lo chiede, ma l'unica cosa per cui si eccitano è il prezzo. Spesso noi commercianti biologici siamo stati accusati di essere cari, di fare chissà quali guadagni, in realtà abbiamo solo pagato il giusto prezzo ad un prodotto che non può costare meno, perché non è gonfiato dalla chimica, ma è prodotto secondo natura. La nostra azienda è certificata sin dalla nascita da Icea (Istituto per la certificazione etica ed ambientale) che rappresenta oggi uno degli enti più accreditati e prestigiosi, sia a livello nazionale che internazionale. Gran parte dei prodotti, che vendiamo, vengono da noi acquistati direttamente dai produttori che conosciamo per nome e cognome. Per noi il biologico non è solo un lavoro, è una scelta di vita».

**Davide Eusebi**

